



IL DESTINO DI AGHAVNI di Antonia Arslan
 Ed. Ares
 15 euro



NUOVO LIBRO La scrittrice Antonia Arslan

Arslan, ritratto del popolo armeno nella quotidianità

IL LIBRO

Medz Yeghèrn ("Grande Male" o "Grande Crimine") è l'espressione utilizzata dalla popolazione armena per indicare il genocidio perpetrato nei suoi confronti, tra il 1915 e il 1916, dall'Impero ottomano. Nonostante abbia coinvolto circa 1,5 milioni di armeni, la strage non viene tutt'oggi unanimemente riconosciuta e questo si dimostra un fattore determinante per Antonia Arslan che, tramite il racconto, intende mantenerne viva la memoria. È la stessa scrittrice padovana di origini armena, in un'intervista sul suo libro *La bellezza sia con te*, a sostenere che «un riscatto esiste e passa per il racconto, perché il raccontare dà un ordine alle cose e porta alla bellezza». Ma in questa volontà di memoria e riscatto, *Il destino di Aghavni*, pubblicato il 15 novembre da Edizioni Ares, non è semplicemente un resoconto storico: in continuità con lo stile della scrittrice padovana, si tratta di un racconto volto a restituire un'immagine quanto più umana possibile della popolazione armena. La quotidianità e il tessuto sociale di una piccola cittadina, le tradizioni e le feste religiose cristiane ma anche i numerosi indumenti, pietanze e profumi riportati dalla Arslan, avvicinano il lettore a cogliere lo spirito della popolazione in

questione. Così, la narrazione si dispiega su più livelli: è certamente presente il piano storico, intessuto di puntuali riferimenti temporali facenti capo soprattutto all'incombere della Prima guerra mondiale. Il primo livello storico ingloba il secondo, più territoriale, della "Piccola Città" dell'Anatolia e dei luoghi adiacenti in cui si svolge la vicenda narrata: l'autrice coglie così l'occasione di inscenare le diverse dinamiche cittadine come il legame tra le famiglie, le ambizioni e le paure condivise o il rapporto conflittuale con i banditi, stanziati nelle montagne vicine grazie alla complicità dei clan curdi. Ed è proprio all'interno di questi due livelli che se ne situa un terzo, caratterizzato dalle vicende di Aghavni e la sua famiglia, racconto in parte autobiografico e nato da una semplice fotografia ritrovata dall'autrice a casa di un cugino in America.

FORZA D'ANIMO

Una mattina di maggio Del 1915, Aghavni, il marito Alfred e i figli Garò e Zabel scompaiono gettandosi compaesani in un rassegnato sconforto; da qui prende il via una storia appassionante quanto struggente, capace di coinvolgere emotivamente il lettore, al punto da legarlo al destino dei personaggi. Di più, accanto al ritmo incalzante è palpabile anche il valore istruttivo dello scritto di Antonia Arslan: oltre alla già menzionata valenza storica, il libro coincide con un fedele specchio della condizione umana davanti alla sofferenza; pazienza, forza d'animo e perseveranza sono chiamate a fare i conti con la frustrazione e l'insoddisfazione, conducendo il lettore all'introspezione e all'empatia nei confronti di una famiglia nonché di un popolo vergognosamente perseguitati.

Paolo Piovesan
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MISTERIOSA SCOMPARSA DI UNA RAGAZZA E DELLA SUA FAMIGLIA PRIMA DELL'INIZIO DEL GENOCIDIO UN ROMANZO BREVE TRA DOLORE E RISCATTO

